

APPELLO DELL'AVVOCATURA ITALIANA ALLE ISTITUZIONI NAZIONALI E INTERNAZIONALI PER LA DIFESA DEI MANIFESTANTI IN IRAN

Alle Istituzioni della Repubblica Italiana:

- Presidenza della Repubblica
- Presidenza del Consiglio dei ministri
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
- Ministero della Giustizia
- Parlamento della Repubblica Italiana

Alle Istituzioni Europee e Internazionali:

- Unione Europea - Alta Rappresentante per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza
- Consiglio d'Europa
- Corte Europea dei Diritti dell'Uomo
- Organizzazione delle Nazioni Unite – Alto Commissariato per i Diritti Umani
- Relatori speciali delle Nazioni Unite

L'avvocatura italiana unita, si rivolge alle istituzioni nazionali e internazionali in continuità con l'impegno che, a più riprese, a partire dal 2022, durante il movimento di protesta "Donna Vita Libertà" e anche in precedenza, ha visto noi avvocate e avvocati documentare, nell'ambito dei convegni organizzati dalle istituzioni forensi di ogni ordine e grado, le gravissime violazioni dei diritti umani perpetrate nei confronti della popolazione e dell'avvocatura indipendente iraniana, in un contesto di totale assenza dello Stato di diritto.

Sulla base delle ultime notizie disponibili, in Iran è in corso una grave crisi caratterizzata da proteste di massa diffuse in tutto il Paese e da una dura repressione governativa.

Di fronte al più grande movimento contro la Repubblica islamica negli ultimi tre anni, esprimiamo la nostra profonda preoccupazione per gli sviluppi della repressione delle proteste in corso in Iran, dove è stato imposto il blocco della rete internet nazionale e dove la scarsa presenza di stampa indipendente impedisce di documentare adeguatamente quanto accade.

Kaja Kallas, l'Alta rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ha condannato fermamente la repressione, affermando che *"bloccare l'accesso a internet mentre si sopprimono violentemente le proteste smaschera un regime che ha paura del proprio popolo"*.

Sebbene le cifre varino tra le diverse fonti, il bilancio delle vittime è grave: domenica 11 gennaio, secondo l'organizzazione *Iran Human Rights* si contavano almeno 192 morti e l'Agenzia per i diritti umani HRANA riferiva di almeno 2.638 arresti, mentre, ieri il bilancio è salito, rispettivamente, a oltre 2000 vittime e 10.600¹ arresti. L'incremento in così poche ore è raccapricciante e urta il nostro senso di umanità,

¹ <https://www.ilsole24ore.com/art/iran-sangue-proteste-regime-spara-folla-israele-massima-allerta-possibile-intervento-AlkcNho>

tanto che, ieri, il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha dichiarato di essere “*scioccato*” dalla violenza in Iran².

Nella nostra qualità di cittadine e cittadini, e soprattutto di avvocate e avvocati, riteniamo urgente manifestare la massima attenzione e il dovere di vigilanza nei confronti di quanto sta accadendo in Iran, affinché le voci dei manifestanti vengano ascoltate in Italia e nel mondo e le nostre istituzioni adottino ogni misura legittimamente possibile, attraverso i canali politici e diplomatici, per far cessare questa *escalation* di violenza nei confronti della popolazione iraniana.

Come ha affermato nel suo discorso di fine anno il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella “*Di fronte all’interrogativo: ‘cosa posso fare io?’ dobbiamo rimuovere il senso fatalistico di impotenza che rischia di opprimere ciascuno di noi*” e agire insieme alle nostre istituzioni per il rispetto della dignità della persona, della vita e dello Stato di diritto di cui l’Italia, anche tramite i valori impressi nella nostra Carta costituzionale, è custode e garante.

L’Italia, ponendo l’individuo e la legge al centro del proprio ordinamento, riconosce nella dignità umana il fine ultimo e il limite invalicabile di ogni azione pubblica.

Alla luce dell’esperienza già condivisa dalle istituzioni forensi in relazione alle violazioni dei diritti umani in Iran negli anni scorsi, chiediamo oggi alle istituzioni italiane e internazionali di attivare immediatamente tutti i canali politici e diplomatici al fine di mantenere la massima allerta su quanto sta accadendo in Iran e di esercitare ogni possibile pressione sul governo iraniano affinché cessi l’uso della forza militare contro i manifestanti pacifici e ponga fine agli arresti di massa di cittadine e cittadini inermi.

In particolare, chiediamo alle istituzioni intestate di adottare le seguenti misure:

1. **condannare pubblicamente e con fermezza** la repressione violenta in atto in Iran e le violazioni sistematiche dei diritti umani fondamentali;
2. **attivare tutti i canali diplomatici, sia bilaterali sia in sede europea**, nei confronti della Repubblica Islamica dell’Iran per richiedere l’immediata cessazione della violenza contro i manifestanti;
3. **sollecitare, in sede ONU**, l’intervento dei Relatori Speciali e del Consiglio per i Diritti Umani ai fini del monitoraggio della situazione e dell’invio di osservatori indipendenti;
4. **richiedere il ripristino immediato** dell’accesso a Internet e alle comunicazioni in Iran, al fine di garantire la trasparenza e impedire che le violazioni dei diritti umani avvengano nell’oscurità mediatica;
5. **garantire adeguata protezione** ai cittadini iraniani presenti sul territorio italiano che potrebbero essere esposti a ritorsioni in ragione del loro attivismo o dei legami familiari con i manifestanti.
6. **sostenere le organizzazioni della società civile** iraniana in esilio e i difensori dei diritti umani impegnati nella documentazione delle violazioni;
7. **promuovere iniziative volte alla sensibilizzazione** dell’opinione pubblica italiana ed europea in merito alla situazione in Iran.

Invochiamo altresì la necessità di trasparenza e responsabilità all’interno del sistema giudiziario iraniano. Garantire il diritto al giusto processo, l’indipendenza della magistratura, nonché la sicurezza e l’autonomia degli avvocati sono presupposti essenziali per l’amministrazione della giustizia e lo Stato di diritto nei confronti dei manifestanti che sono stati arrestati dalle autorità governative iraniane.

² Cfr. <https://news.un.org/en/story/2026/01/1166739>

Si rammenta che, ai sensi del diritto internazionale in materia di diritti umani, ivi compreso il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR), di cui l'Iran è parte, le autorità iraniane sono tenute a tutelare il diritto alla vita (articolo 6), a garantire la libertà e la sicurezza della persona (articolo 9), nonché il diritto a un equo processo (articolo 14). Inoltre, i Principi fondamentali delle Nazioni Unite sul ruolo degli avvocati impongono ai governi di garantire che gli avvocati possano esercitare le proprie funzioni professionali senza intimidazioni, molestie o interferenze indebite e che non siano sottoposti a sanzioni per atti compiuti in conformità ai propri doveri professionali (Principio 16).

Tutti gli Stati firmatari delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, ivi compreso lo Stato italiano, hanno l'obbligo giuridico e morale di esprimere il proprio dissenso e condannare quanto sta accadendo.

Rinnoviamo pertanto il nostro appello all'azione. Il tempo per agire è adesso. La storia ci ha insegnato che il silenzio di fronte alle violazioni dei diritti umani è complicità. Come avvocate e avvocati, custodi dello stato di diritto e difensori dei diritti fondamentali, non possiamo restare in silenzio mentre un intero popolo viene represso con la forza per aver rivendicato libertà, dignità e giustizia.

Chiediamo alle istituzioni italiane e internazionali di farsi portavoce, in tutte le sedi competenti, della voce del popolo iraniano e di agire con urgenza e determinazione per impedire il ripetersi dei massacri del 2019 e del 2022.

L'avvocatura italiana, unita, vigila sull'Iran.

13 gennaio 2026

Promotori:

- Adam Smith Society ETS